



Cloud. Chi è costui?

Parallelamente con l'affermarsi dei tablet e degli smart phone si è sviluppato un servizio denominato cloud storage o più semplicemente cloud, in italiano "nuvola".

In termini molto semplicistici il cloud è un servizio fornito ad aziende e privati che consente di archiviare esternamente al proprio apparato, sia esso appunto uno smart phone o un tablet o un semplice pc, una serie di file informatici, di varia natura quali fotografie, musica, fogli di lavoro, relazioni, documenti in pdf ai quali si accede attraverso una semplice connessione internet. Per chi viaggia spesso per lavoro o per divertimento avere un servizio cloud vuol dire poter accedere ai propri archivi informatici da qualsiasi posto ci si trovi, semplicemente accedendo ad una connessione internet con l'apparato che si dispone senza doversi portare appresso come in passato un pc o una chiavetta di archivio Usb.

Il servizio cloud quindi è paragonabile a un deposito fuori casa dove si mandano tutti i propri documenti informatici senza doversi preoccupare della singola dimensione o della dimensione del complesso, o che rompendosi il pc si rischi di perdere tutto: il cloud infatti funziona altresì come back-up dei propri dati residenti sul proprio apparato.

Chi ha vissuto gli albori dei primi servizi e-mail pubblici, si ricorderà quasi sicuramente che periodicamente veniva segnalata la necessità di eliminare i propri messaggi perché la casella di posta era piena, successivamente i fornitori di domini di posta elettronica hanno ampliato queste caselle sino a giungere ad una dimensione del tutto sufficiente per contenere migliaia di e-mail e relativi allegati, in pratica avevano attivato un servizio di cloud.

Tutte le società che prestano un servizio di posta elettronica (da gmail, a hotmail ad esempio), promuovono parallelamente il loro servizio gratuito di cloud in aggiunta a quello normale di archivio di posta elettronica, per alleggerire i server di posta. I depositi personali quindi si amplia-

no e si alimentano giorno per giorno con le nostre azioni di archiviazione: documenti più o meno riservati vengono custoditi in questi contenitori virtuali dove, con il trascorrere del tempo, si accumulano organicamente tutte le informazioni della nostra vita.

Una conseguenza naturale a questo processo è l'acuirsi del problema relativo alla sicurezza, anche perché non mi risulta che si possa prendere un deposito e spostarlo da un'altra parte, con il fornitore del cloud si instaura un rapporto di fiducia importante e duraturo, tenendo conto che anche se un bel giorno si decidesse di copiare l'intero contenuto nel proprio pc di casa prima di dare disdetta al servizio, non si avrebbe la certezza che tutto il materiale venga successivamente cancellato. Dobbiamo infatti renderci conto che tutto ciò che viaggia in rete, quando arriva in un punto specifico occupa fisicamente dello spazio, anche se questo è uno spazio virtuale composto da byte e non da scatoloni di cartone, e quindi c'è qualcuno che ha in giacenza le nostre informazioni. Gli specialisti informatici obiettano che se ad esempio la propria banca ha deciso di inviarti l'estratto conto per e-mail, quando ti arriva la e-mail su un dominio pubblico si è già realizzato il trasferimento dell'informazione ad un gestore esterno che non sei tu, e la tua esclusività è tutelata solo da una password abbinata al tuo account e-mail, quindi di fatto il gestore della casella di posta elettronica potrebbe accedere al tuo estratto conto. Con il cloud l'effrazione è semplificata dal fatto che tutti i documenti personali sono ordinati in una visione organica complessiva sia che si riferiscano ad informazioni sensibili quali finanziarie e mediche o semplici foto delle vacanze.

Quale conseguenza di tutto ciò, nel recente passato è avvenuta una proliferazione di società che forniscono servizi di cloud gratuitamente ai privati offrendo "depositi" di archiviazione più o meno grandi come ad esempio la SurDoc società con se-

de in California fondata nel 2010 da Alex Wang e specializzata in servizi sulla sicurezza dei dati che offre un servizio cloud con surcloud fino a 100 gigabyte, uno spazio davvero immenso per l'utente privato normale. Tuttavia la SurDoc, analogamente a tutte le società statunitensi che forniscono servizi cloud, devono sottostare alla normativa sul copyright denominato DMCA (Digital Millennium Copyright Act) riferito ad una legge degli Stati Uniti varata per la prima volta nel 1996 che è stata ampiamente emendata successivamente introducendo standard di sicurezza per gli utenti ma anche possibilità di controllo da parte degli Organi competenti per favorire la lotta al terrorismo. Analoga normativa è stata adottata dalla Comunità Europea nel 2001.

Quindi se da un lato il cloud è gestito da società esperte nella sicurezza come la SurDoc, i protocolli adottati aderenti alla DMCA devono consentire (in particolari casi) il controllo di tutto ciò che la stessa gestisce per conto dei propri clienti: in pratica esistono le chiavi fisiche per spiare nel nostro armadio ma sono tutelate dalla legge.

Chi non ha voluto sottostare a questa sicurezza poco sicura è la Mega Limited che fornisce il suo servizio gratuito di cloud denominato Mega per 50 Gigabyte e che ha trasferito la sede dagli Stati Uniti alla Nuova Zelanda modificando il servizio precedente Megaupload, introducendo un sistema di crittografia unico dalla stessa sviluppato per salvaguardare l'account e la password dei clienti e, come si legge nel sito italiano dell'azienda, proprio per salvaguardare la privacy dei dati personali dalle intrusioni esterne incluse quelle di organi governativi.

Comunque la si pensi sulla riservatezza dei propri dati, il servizio cloud è il futuro dell'archiviazione delle informazioni personali in ambito informatico in quanto, proprio come con i supporti cartacei, la maggior parte di noi tende ad accumulare i propri ricordi, siano essi rappresentati da fotografie, o da lettere, documenti e tutto ciò che ci è arrivato e ci arriva, una vera manna per lo sviluppo economico delle società che gestiscono servizi di sicurezza e cloud. Ne è una prova la Barracuda Networks Ltd. con sede in California che è quotata alla borsa tecnologica



americana NYSE con un titolo (CUDA per chi volesse approfondire) che vale circa 20,51 dollari alla stesura del presente articolo, e che fornisce tra i vari servizi anche il servizio gratuito cloud denominato copy per 15 Gigabyte.

Infine si evidenzia come il cloud sia un tassello inserito in un contesto più ampio di gestione da remoto di applicazioni ad uso personale, ed a riguardo si fa riferimento a tutte le applicazioni che sono a disposizione per il proprio smart phone.

Cloud è informazione sul proprio stile di vita ed è integrabile a diverse applicazioni mirate personalmente a supportare i propri obiettivi di vita, in ambito lavorativo, sanitario o ludico. Tutto ciò ha aperto grandi ulteriori sviluppi nel campo dei servizi soprattutto nella trasformazione digitale in atto che viene denominata Internet of Things – internet delle cose –.

Orologi intelligenti, semplici supporti con un display che trasmettono e ricevono informazioni, è lo sviluppo della robotica in ambito domestico, ma anche della possibile connessione di tutti i mezzi di trasporto ad un singolo gestore, con raccolta di informazioni, scambio di esperienze e suggerimenti per un migliore utilizzo, oltre ad una gestione dei rischi personali e della collettività. È il momento dei droni, e delle metropolitane condotte senza macchinista. Questa è la nuova frontiera su cui gli esperti stanno lavorando, calare la digitalizzazione nel quotidiano di ogni individuo personalizzandola, che poi tutto ciò sia sviluppo o alla fine sarà un'involuzione è un problema principalmente filosofico, certamente non economico. Albert Einstein ebbe a dire "temo quel giorno in cui la tecnologia andrà oltre la nostra umanità". ■